

L'ESPERTO

Rossi-Doria: «I ragazzi chiedono luoghi dove imparare a crescere insieme»

PAOLO FERRARIO

Il dato è allarmante ed è socialmente percepito in tutta la sua gravità. La violenza contro le donne, nella sua espressione più cruenta, il femminicidio, è considerata un «fenomeno molto grave» dal 76% degli adolescenti italiani tra i 14 e i 17 anni e dall'81% dei genitori. Lo si rileva dai dati dell'indagine Demopolis-Con i bambini impresa sociale, presentata in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, che si celebra oggi. Il focus sui femminicidi fa parte della ricerca più generale «Vivere da adolescenti in Italia», diffusa nei giorni scorsi.

«Questo è soltanto l'inizio di un lavoro più ampio - sottolinea il presidente dell'impresa sociale Con i bambini, Marco Rossi-Doria -. Non partiamo da zero, perché nei territori esiste già una tessitura di relazioni e realtà (dalla scuola, alla famiglia, dalle parrocchie al Terzo settore), che si occupa di educazione alle relazioni. Nei ragazzi c'è un forte desiderio di socialità che dobbiamo favorire».

Tornando ai dati della ricerca, secondo gli under 18 italiani, per contrastare il fenomeno dei femminicidi la prima cosa da fare è avere «più rispetto per le donne/ragazze», che ha ottenuto il 54% delle risposte. Al secondo posto, con il 49%, c'è «più supporto e aiu-

to alle ragazze/donne in difficoltà», e al terzo posto (40% delle preferenze) «più coraggio delle donne nell'allontanare il partner violento e denunciare». Il 37% dei ragazzi, poi, reputa importante avere «più educazione affettiva nelle scuole». Tematica, questa, su cui, nelle ultime settimane, si è acceso anche lo scontro politico, dopo la decisione del Governo di inserire il consenso informato dei genitori prima di promuovere iniziative nelle scuole.

«La polemica non serve e non aiuta - taglia corto Rossi-Doria -. Non esistono formule magiche per educare alle relazioni, ma sono importanti le buone sirene, che per fortuna ci sono e consistono, per esempio, nei rapporti di partenariato che Con i bambini realizza sul territorio con le scuole, le parrocchie e le realtà del Terzo settore. Iniziative come la Giornata nazionale dell'ascolto dei minori (celebrata, per la prima volta, il 9 aprile di quest'anno ndr.), sono fondamentali perché nei bambini e nei ragazzi c'è un forte desiderio di luoghi dove riflettere e crescere insieme. Luoghi formali come la scuola, ma anche informali, spontanei, che le politiche pubbliche devono sostenere».

Tra le «cose da fare» per contrastare la piaga dei femminicidi, secondo gli adolescenti serve «più prevenzione e informazione» (36% delle risposte),

«meno indifferenza e passività di chi nota intorno a sé episodi di violenza» (33%), «più educazione affettiva nelle famiglie» (32%), «pene severe per chi commette questi reati» (32%) e «più protezione delle ragazze /donne da parte dello Stato» (29%).

Pur avendo la medesima percezione della gravità del fenomeno («molto grave» per l'81% del campione), gli adulti puntano di più sul tema prettamente educativo. Infatti, se al primo posto (con il 65% delle risposte), c'è «più supporto e aiuto» alle donne in difficoltà, al secondo e terzo posto (con il 56% delle preferenze), si piazzano «più educazione affettiva nelle famiglie» e «più educazione affettiva nelle scuole». Un segnale che somiglia tanto a una richiesta d'aiuto dei genitori, alle prese con un fenomeno che non possono affrontare da soli. «Su questi temi - conclude Rossi-Doria - scuola e famiglia devono agire insieme come comunità educante. In campo ci sono risorse importanti da valorizzare, per un lavoro più largo che riguarda tutta la società nelle sue molteplici espressioni».

L'impresa sociale Con i bambini e Demopolis indagano il mondo degli under 18 e dei genitori su femminicidi e prevenzione della violenza: «Scuola e famiglia devono essere comunità educante»



Rossi-Doria, maestro di strada nel 2006



Peso: 19%